

IL LEGNO DEL FUTURO? È "SOTTOVUOTO"



Si chiama Termovuoto® ed è un processo innovativo creato dall'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ivalsa) di San Michele all'Adige (Trento) insieme alla ditta WDE Maspell di Terni per produrre una nuova generazione di legno termicamente modificato con alto valore aggiunto ed eccezionali proprietà di resistenza e durabilità che esclude l'utilizzo di qualsiasi sostanza chimica. Il marchio è stato depositato, il metodo è in corso di brevettazione, i risultati sono stati pubblicati su 'Bio Resources' e il finanziamento da parte della Commissione Europea in fase di negoziazione.

"Il Termovuoto combina un processo di essiccazione sottovuoto ad alta efficienza energetica e un trattamento termico, con l'obiettivo di offrire un prodotto ecologico, a basso impatto ambientale, conveniente e di alta qualità", spiega Ottaviano Allegretti, responsabile del laboratorio Labess di Cnr-Ivalsa e della parte scientifica del progetto. "Grazie a questa tecnologia è possibile fornire a specie legnose come l'abete rosso, dominante in Trentino e nell'arco alpino, caratteristiche tipiche dei legni tropicali che vengono anche per questo importati, quali una spiccata piacevolezza estetica e particolari doti di durabilità non presenti nel legno naturale, che lo rendono particolarmente idoneo all'utilizzo in esterno, per esempio in infissi, facciate, arredi esterni e guardrail. Il legno garantisce così una forte competitività non solo rispetto a quello non trattato ma anche ad altri materiali, plastica fra tutti".

Il metodo sviluppato da Ivalsa è attualmente in corso di brevettazione (di cui è detentrica la WDE Maspell) e "grazie anche alla riduzione dell'impatto ambientale ed economico del trasporto su lunghe distanze e allo sfruttamento eccessivo delle foreste tropicali, permette di ottenere effetti positivi sul piano ambientale ed energetico", prosegue il ricercatore, "come confermano i risultati pubblicati recentemente sulla rivista internazionale 'Bio Resources'".

Il nuovo processo è frutto di cinque anni di attività di ricerca del Cnr-Ivalsa di San Michele all'Adige, finanziato da alcune imprese private, dalla Provincia autonoma di Trento e dallo stesso Cnr. Il progetto è stato presentato nell'ambito di una chiamata europea su temi ambientali da un pool di aziende italiane e francesi insieme col Consorzio servizi legno sughero e la Uppsala University svedese ed è stato valutato dalla Commissione Europea così favorevolmente da essere considerato "strategico per l'alto contributo che esso può rendere all'ambiente e al sistema economico e occupazionale in Italia e Europa", conclude Allegretti. "La ricerca ora si concentra sulla certificazione del materiale rispetto al suo ciclo di vita, dal bosco fino allo smaltimento, e sulle analisi delle sostanze organiche volatili (Voc) necessarie per l'applicazione nel settore dell'arredamento di interni. Con l'obiettivo di portare gli investimenti fatti e il patrimonio di conoscenze e tecnologie acquisite a ricadute reali nel sistema legno italiano".

DIogene



Per capire davvero cosa sia una "casa minimalista", autosufficiente e ad impronta ambientale ridotta, forse è sufficiente osservare l'ultimo progetto realizzato da Renzo Piano per il Parco architettonico del Campus Vitra, la cabina "Diogene".

In realtà l'idea di elaborare un'abitazione minimalista compatta, autosufficiente ed indipendente dalle reti locali, non è nuovo per l'architetto Renzo Piano che già in passato tentò questo genere di sperimentazioni a Genova. Il prototipo Diogene è però unico nel suo genere, anche e soprattutto per il contesto creativo nel quale si inserisce.

A pochi metri di distanza l'uno dall'altro trovano infatti posto esempi simbolo del green building e dell'architettura contemporanea come Herzog & de Meuron, Álvaro Siza, Zaha Hadid, Tadao Ando, Frank Gehry, Grimshaw, SANAA e molti altri. Siamo all'interno del Campus Vitra, nella cittadina tedesca di Weil am Rhein, un vero e proprio parco architettonico emblema del design e dell'architettura contemporanea.

Cos'è Diogene

La "cabina" minimalista Diogene, prende il nome dall'omonimo filosofo greco che si narra decise di vivere all'interno di una botte per fuggire dai lussi moderni. Con una superficie di 2,5 metri x 3 m, il prototipo elaborato da Renzo Piano è molto semplice esternamente, quanto complesso nella sua struttura costruttiva.

Il legno di cedro è il materiale prescelto per la cabina minimalista Diogene, utilizzato sia per gli interni che per gli esterni, rivestiti però in alluminio.

La completa autonomia energetica e l'indipendenza dalle infrastrutture locali è assicurata da una combinazione di elementi progettati da Renzo Piano in collaborazione con Matthias Schuler (Transsolar): celle e moduli fotovoltaici, un serbatoio di acqua piovana, un gabinetto biologico, ventilazione naturale, vetri tripli.

All'interno la cabina offre più o meno, tutto ciò di cui si possa aver bisogno a livello di arredo: un divano letto, una scrivania, un box cucina, una doccia ed un WC, ovviamente accuratamente curati in ogni minimo dettaglio e, soprattutto, costruiti con materiali ad impronta ecologica ridotta.

Alla richiesta di quali potrebbero essere gli utilizzi futuri di Diogene, Renzo Piano ha esposto innumerevoli soluzioni, a partire dalla piccola casa di vacanza trasportabile, fino ad utilizzi più nobili per le emergenze abitative con la possibilità di essere indipendenti dal punto di vista energetico. Diogene, assieme a tutti gli altri padiglioni architettonici del Campus Vitra, è oggi visitabile su prenotazione.

L'Architetto Risponde

Se avete delle domande da sottoporre alla redazione di Architetttando basta scrivere una mail ad architettando@hm52.it: risponderemo via mail o in uno dei prossimi numeri della rivista!

A cura di HM52 project - Studio di Architettura Associato - www.hm52.it

ACE e APE: CHIARIMENTI



Dal Ministero dello Sviluppo Economico arrivano alcuni chiarimenti sul passaggio dall'Attestato Energetico ACE all'APE, specificando che nel regime transitorio varranno le disposizioni oggi previste dalle Linee Guida nazionali e dal DPR 59/2009.

Con l'entrata in vigore del DL 4 giugno 2013 n.63, per il recepimento della Direttiva europea 2010/31/UE meglio conosciuta come direttiva degli "edifici ad energia quasi zero", il famoso ACE (Attestato di Certificazione Energetica) è stato sostituito dall'APE (Attestato di Prestazione Energetica).

Tra le specifiche riportate nel DL 63/2013 è chiaro che il nuovo Attestato energetico APE dovrà essere redatto da professionisti qualificati ed indipendenti che avranno l'obbligo di certificare le prestazioni dell'edificio attraverso specifici descrittori, fornendo raccomandazioni dettagliate per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Lo stesso DL tuttavia specifica che, l'attestato energetico APE sarà attivo solo dopo che il Ministero dello Sviluppo Economico avrà definito le modalità di calcolo delle prestazioni energetiche in relazione alla direttiva europea 2010/31/UE ed adeguato le linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.

I chiarimenti del Ministero dello Sviluppo Economico

Dopo l'annuncio del passaggio dall'ACE, all'attestato energetico legato alle prestazioni (APE), moltissimi organi di stampa e soprattutto numerosi operatori del settore, hanno espresso il proprio scetticismo in merito alla chiarezza della normativa tecnica da applicare per la redazione dell'attestato energetico.

Il Mise ha perciò deciso di diffondere una circolare per chiarificare il passaggio dall'attestato energetico ACE all'APE, specificando che i futuri decreti emanati dallo stesso Ministero, saranno solo un "aggiornamento tecnico della disciplina tecnica oggi in vigore".

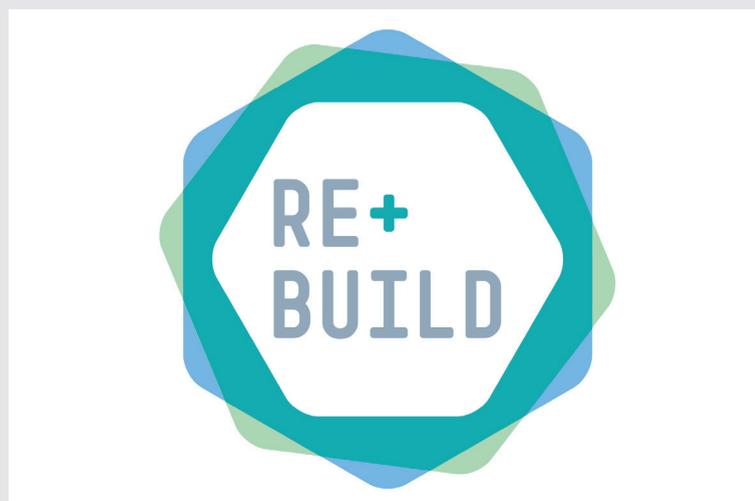
Le norme transitorie del DL 63/2013

Durante questo regime transitorio perciò per il calcolo delle prestazioni e la redazione dell'attestato energetico APE, si dovrà fare riferimento al DPR 59/2009 (attuazione del Dlgs 192/2005) ed alle specifiche norme tecniche oggi in uso, ovvero UNI TS 11300 parti 1,2,3,4 e CTI 14/2013.

Solo una volta entrati in vigore i Decreti di aggiornamento della metodologia, il DPR 59/2009 sarà abrogato (come stabilito dall'art.13 DL 63/2013).

Url: <http://tinyurl.com/ntbylha>

RE+BUILD



A novembre, precisamente il 26 e 27, tornerà l'appuntamento a Riva del Garda con REbuild, convention nazionale sulla riqualificazione e sulla gestione sostenibile dei patrimoni immobiliari: case study, tavoli di lavoro e buone pratiche da tutto il mondo, nel segmento più dinamico del settore immobiliare. Il tema dell'edizione 2013 è il Fare REbuild, spostando ancora di più l'accento sull'operatività del mercato, con tavoli di lavoro, incontri B2B, seminari specializzati divisi per temi, momenti conviviali di networking, tutto nell'ottica di un mercato della riqualificazione e gestione sostenibile.

REbuild punta su una formula ad accesso limitato, con 500 posti disponibili per permettere agli operatori interessati al tema della riqualificazione e gestione sostenibile di poter lavorare concretamente, condividendo esperienze, confrontando case study, progetti e strategie di finanziamento innovativi, creando modalità di interazione variabili, dal focus group alle plenarie.

"Durante i mesi trascorsi dopo la prima edizione di REbuild, si è assistito a un'accelerazione e a una convergenza verso il tema della riqualificazione. E non solo a livello italiano" spiega Gianluca Salvatori, presidente di Progetto Manifattura e promotore di REbuild "Dall'Inghilterra alla Germania si stanno sviluppando strategie nazionali e strumenti dedicati. In Germania 1 euro investito in riqualificazione genera tra i 2 e 5 euro di gettito fiscale, derivato principalmente da nuova occupazione. Alcune di queste esperienze sono ormai note e largamente testate. Il patrimonio immobiliare, se riqualificato, può contribuire alla crescita del paese, anziché essere solo oggetto di tassazioni".

Per questo la seconda edizione di REbuild vuole spostare l'attenzione sul fare, concentrando i lavori in due giorni e lavorando per avere una platea di alto livello e fortemente interessata all'operatività.

Per Thomas Miorin, direttore di Habitech e promotore di REbuild "in questo nuovo scenario di mercato le vecchie regole del gioco non funzionano più. È necessario definire nuove traiettorie attraverso un confronto aperto e fattivo tra i diversi player del settore. Questi attori, finanza, costruttori, fornitori di componenti e servizi, progettisti e PA, manifestano una ricerca di cambiamento e una crescente apertura a nuove soluzioni. Lo dimostrano anche le interessanti proposte ricevute da tutto il mondo per candidarsi come relatori e il rinnovato interesse, anche in ambito governativo, per il settore. Oggi il mercato lo dobbiamo cambiare insieme".